

CAPITALE ARCOBALENO

Il Prefetto dà l'ultimatum al sindaco

«Il primo cittadino annulli le trascrizioni altrimenti sarò costretto a farlo io»
Le coppie chiedono un incontro. I legali minacciano: «Diffideremo Pecoraro»



■ Una lettera al sindaco Ignazio Marino per invitarlo ad annullare le trascrizioni dei sedici matrimoni gay effettuate in Campidoglio. È l'iniziativa del Prefetto di Roma Giuseppe Pecoraro in seguito al vero e proprio scontro istituzionale andato in onda con il primo cittadino di Roma. «Qualora il sindaco non provveda» è scritto ancora nella lettera, «il Prefetto si riserva di procedere alla cancellazione delle trascrizioni ai sensi di legge». Il provvedimento di annullamento sarebbe stato già preparato negli uffici di Palazzo Valentini, ma Pecoraro spera ancora in una marcia indietro spontanea di Marino.

Marcia indietro della quale, però, al momento non ci sono i sentori. A passare al contrattacco, anzi, sono i legali delle sedici coppie gay in questione. «Diffideremo il Prefetto di Roma perché nessuna auto-

rità amministrativa, né il Prefetto, né il ministro e né lo stesso sindaco, possono cancellare la trascrizione del matrimonio, in quanto è un atto che la legge riserva all'autorità giudiziaria» ha spiegato all'Adnkronos l'avvocato Antonio Rotelli, dell'avvocatura per i diritti lgbt-Rete Lenford. «Quello che può fare il Prefetto - prosegue Rotelli - come accaduto a Fano è chiedere alla Procura di impugnare la trascrizione davanti al tribunale». Sulla vicenda è intervenuto anche il viceministro della Giustizia Enrico Costa, del Nuovo Centrodestra: «Attualmente non ci sono le condizioni e le basi giuridiche per procedere alle trascrizioni - ha detto - invece di addossare la responsabilità su chi fa rispettare queste norme, sarebbe bene lavorare per eventualmente modificare e adeguare le norme». «Gli atti di trascrizione fatti in questi ultimi giorni

attengono più alla propaganda, alla visibilità, alla voglia di piazzare una bandierina. Quanto agli effetti giuridici - ha concluso - mi pare che siano pressoché nulli».

Intanto, mentre alcune delle coppie ospitate in Campidoglio chiedono un incontro al Prefetto, anche la Chiesa torna a far sentire la sua voce: quella delle trascrizioni «è una modalità non ammissibile dal punto di vista della legislazione italiana» spiega monsignor Enrico Solmi, vescovo di Parma, presidente della Commissione per la Vita e la Famiglia della Cei. «Serenamente, mi pongo il problema di un cittadino che contravviene a una legge dello Stato e che, giustamente, viene ripreso e sanzionato; invece un Comune, un municipio, un sindaco può fare questo impunemente. Credo che questo sia il primo problema, e lo dico da cittadino».

Sul fronte della politica, dopo l'assicurazione del premier Renzi che una legge in questione sarà portata all'attenzione del Parlamento «al massimo il prossimo gennaio», l'alleanza di governo Angelino Alfano torna a ribadire i paletti insormontabili per Ncd: «No al matrimonio, no alle adozioni e no alla reversibilità delle pensioni, che sfascerebbe i conti pubblici».

Lui. Fra.

Politica

Alfano frena il premier Renzi

«Per Ncd impossibili nozze adozioni e reversibilità»

Mode Anche in tv i talk show cercano la polemica

Il viziuetto di cavalcare l'onda omosex

Dalla politica alla pubblicità è la nuova tendenza

Antonio Angeli
a.angeli@iltempo.it

■ Sono passati i tempi dei silenzi imbarazzati e anche di chi, per dichiarare la propria omosessualità, si giocava la carriera. L'argomento dei diritti Lgbt (che, per chi non è pratico, vuol dire Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transgender) è diventato la moda del momento. E non manca chi, in un modo o nell'altro, lo sfrutta per farsi un po' di pubblicità. E proprio di voler fare parlare di sé è accusato il sindaco Marino che, con una coloratissima e contestatissima cerimonia, ha deciso di registrare, di proprio pugno, le unioni civili di persone dello stesso sesso che, non potendolo fare in Italia, sono andate a coniugarsi all'estero. Soprattutto nella civilissima Germania, dove, senza troppi problemi, si può fare dal 2001.

«Marino cerca pubblicità» hanno tuonato i detrattori. Il ministro dell'Interno Alfano: «Annulleremo gli atti». La conferenza dei vescovi italiani: «Arbitraria presunzione». Se voleva farsi della pubblicità il sindaco Marino c'è riuscito. E a proposito di pubblicità, in tv è arrivato lo spot Lgbt «Microonde e gustose sorprese», con il quale la Findus, con l'invito ad essere gay friendly, piazza in mezzo alla tavola i tagliolini surgelati.

In verità gli spot gay friendly non sono una novità: il più celebre è stato quello della Coca Cola che, con le sue ricerche di mercato, anticipa i tempi e pubblicizza il suo beverage ga-

sato sempre nel modo migliore. Lo spot «It's Beautiful», con la famiglia gay sorridente, la Coca Cola Company l'ha infilato, nel febbraio scorso, nel Super Bowl, l'evento sportivo più importante degli Stati Uniti, quello che se lo vedono tutti, compreso il presidente, moglie e tutta la famiglia. Anche se poi, magari, l'uomo più potente del mondo e signora si tracciano una bella birra ghiacciata. Alla faccia di Guido Barilla che, più o meno un anno fa, inciampò in una affermazione che si dovette poi rimangiare: «Non faremo pubblicità con omosessuali, perché a noi piace la famiglia tradizionale». E invece al pubblico piace anche quella meno tradizionale, tanto che i telefilm di argomento, o tematico, Lgbt si moltiplicano e hanno sempre ottimi ascolti. Da «Queer as Folk» a «Will e Grace», fino al nuovo «Looking».

Non c'è che dire, l'argomento «tira», così se un atleta vince una medaglia, magari alle Olimpiadi, sono tutti contenti. Ma se lo stesso (o la stessa) atleta dichiara di appartenere alla suddetta comunità, allora la medaglia vale di più, specialmente se, come Jesse Owens a Berlino '36, quel riconoscimento

Simboli

Il sindaco Marino al Gay Pride; in basso: il tagliolino gay friendly della Findus e, a destra: Cynthia Nixon con la moglie e il figlio



to se lo è andato a prendere nella tana del nemico. È accaduto a Ireen Wust, bella pattinatrice lesbica, vincitrice dell'oro nei 3000 metri velocità a Sochi, che alla fine ha ricevuto l'abbraccio fraterno dell'omofobo dichiarato Vladimir Putin. E per questo è finita sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo. Anche se c'è da dire che un «motoscafo umano» come Michael Phelps, il più grande nuotatore di tutti i tempi, l'uomo che ha vinto più medaglie nella storia delle Olimpiadi moderne, che il gossip vuole essere gay, ma lui non l'ha mai confermato, non potrebbe essere più



famoso di così.

Ma si fanno pubblicità, sulle spalle degli Lgbt, anche i loro agguerritissimi detrattori. Saranno pure contro, ma è solo grazie agli omosex che si sono fatti un nome, a cominciare dagli «integralisti» che vengono invitati agli ormai asfittici talk show politici per spiegare cosa hanno contro le nozze gay. Sì, perché l'argomento, in televisione, sta risolvendo le sorti di questo inflazionatissimo e ormai soporifero genere. Il de-

clino del talk, per il quale Michele Santoro ha già pronunciato l'orazione funebre, a parte rianimarlo grazie alla lite con l'amico Travaglio, sembra essersi fermato grazie alle discussioni sulle nozze gay.

E ne è stata la dimostrazione l'intervista di Barbara D'Urso, domenica scorsa, al premier Renzi. È pur vero che l'argomento degli ottanta euro alle neo-mamme è stato il più seguito, ma è anche vero che questo ha fatto da bilanciamento

alle dichiarazioni sulle unioni civili che, il premier non ne fa mistero, vanno fatte in Italia sul modello tedesco, con tutta una serie di annessi e connessi: adozione, reversibilità, che porterà il nostro Paese allo stesso livello delle altre democrazie occidentali.

L'apertura più clamorosa (ma forse non troppo) è stata quella di Silvio Berlusconi che, preso per mano da Francesca Pascale e da Vlado Luxuria, ha sorpassato a sinistra gli avversari politici.

E allora lasciamo che gli amici della comunità Lgbt si sposino, se vogliono, con il velo anche con il mezzo tight, così poi potranno essere infelici come tutti gli altri. E che possano anche avere dei bambini, che esse maltrattati dai figli (alle volte capita) è un diritto di tutti e non solo degli etero. Se possibile però evitiamo di «cavalcare l'onda Lgbt» per vendere prodotti commerciali o per ravvivare generi televisivi soporiferi. Perché sfruttare per secondi fini l'amore, quello sì che è un gran brutto vizio.